Anno XXXI | Sabato 2 Febbraio 1878 | N. 28.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Crispi e Bismark

La pubblicazione di un opuscoletto anonimo a Monaco di Baviera relativo alla politica del conte Andrassy ha suscitato molta commozione nelle nostre sfere ministeriali. Togliamo dal *Fanfulla* il seguente riassunto dall' opuscoletto stesso :

« L' autore di quell' opuscolo afferma che il principe di Bismark, ricevendo a Gastein la visita dell' onor. Crispi, candidato al ministero, in viaggio, *Minister candidaten auf Reisen*, gli rivolse precise e ammonitrici, *bestimmten und warnenden Worten*. Gli disse per quali ragioni nel 1866 la Prussia strinse alleanza con l' Italia contro l' Austria, e come oggi la condizione delle cose essendo mutata, la Germania e l' Austria siano unite da vincoli di intimi amicizia. Questo stato di cose doveva essere posto a calcolo dall' Italia, e cavarle dal capo, *aus dem Kopfe schlagen*, la speranza di guadagnare il Trentino, e meno ancora Trieste; esserci forse la prospettiva di ricuperare Savoia e Nizza, ma in queste sue parole non essere a ravvisare una esortazione ad adoperarsi a tentare il ricupero di quelle provincie. Annettere egli la maggior importanza e il maggior peso alla conservazione della pace, almeno per la Germania, e non eccitare nessuno ad allungare la mano su possedimenti stranieri, *und ermuntere Niemanden seine Hand nach fremden Besitz auszustrecken ! !* »

Ecco ora alcuni brani dell' opuscoletto che togliamo testualmente dai fogli tedeschi :

L' opposizione al partito annessionista italiano per parte dell' Austria trova in Berlino un' adesione ed un' approvazione completa.

Il principe Bismarck però al principio dell' autunno di questo anno avvertiva con particolare energia il gabinetto Melegari-Nicotera, del quale non era mai stato perfettamente soddisfatto, di non favorire le agitazioni aventi per iscopo l' annessione del Trentino e di Trieste, perchè in caso diverso si sarebbe procurato imbarazzi che l' impero tedesco sarebbe stato impotente ad impedire. Perchè esso non avrebbe mai approvato nè favorito che provincie una volta appartenenti alla confederazione germanica, e ora facenti parte dell' Austria, fossero dichiarate italiane, ed incorporate nei possedimenti del regno.

L' obbiezione che una gran parte di queste provincie parli italiano, e la loro propensione a far parte di quel regno non potrebbe considerarsi come solida. Il sig. di Keudell fu incombenzato di dichiarare esplicitamente relativamente alla diversità di lingua delle provincie polacche della Prussia, che l' impero tedesco non avrebbe mai ceduto queste provincie ecc. ecc. A Crispi, ministro candidato in viaggio, che visitò il principe di Bismark a Gastein, il cancelliere diresse analoghe e ferme ammonizioni.

Ecco poi in qual modo l' autore dell' opuscolo rende conto del colloquio tra il principe Bismark e il Crispi. Il Bismark avrebbe detto :

« Le condizioni d' oggi non sono più quelle del 1866: allora la Prussia nell' interesse della sua conservazione si trovò costretta ad allearsi a una potenza estera contro l' Austria. — Quest' ultima, che era allora la principale potenza in Germania, avrebbe fatto lo stesso se avesse trovato Napoleone III propenso. Tentativi non ne mancarono ed alcuni ben noti ministri di Stati mediani tedeschi, d' allora, non si peritarono d' invocare il soccorso francese, ciò che i loro sovrani dovettero poi espiare con forti contribuzioni di guerra.

Adesso però un' alleanza con una potenza estera, per quegli otto milioni di tedeschi che sono nella monarchia austro-ungarica, non gli parrebbe a lui, Bismark, neppur possibile, anche se la desiderasse, poichè anche il sentimento nazionale, l' orgoglio nazionale tedesco non lo permetterebbero, tranne nel caso molto improbabile, che il partito gesuitico della *révanche* in Vienna salisse al potere e volesse trascinare l' impero tedesco in una guerra per distruggere la creazione dell' unità tedesca del 1871, e impiantare di nuovo la supremazia ultramontana su tutta la Germania.

Forse ciò sarà nel desiderio di molti in Austria, ma non è nel loro potere, e sarebbe impossibile appunto perchè i tedeschi dell' Austria, come egli ne è pienamente convinto, non cooperano punto a quella politica, anzi vogliono vederla a terra.

Fra l' impero tedesco e la monarchia austro-ungarica, come si è ora acconciata negli ultimi dieci anni, vi è una vera amicizia, fondata sulla comunanza di interessi — che vale di più e promette di essere di maggiore durata, che non l' amicizia personale di sovrani, la quale non di rado può essere indebolita da un cangiamento di trono, dall' influenza di un confessore di Corte e da intrighi femminili. Egli (Bismarck) non aveva, dicendo ciò, di mira alcun caso concreto, ma voleva indicare con un esempio astratto in quali buone relazioni l' Austria e la Germania stavano da parecchi anni. Di questo fatto anche l' Italia deve tener conto e togliersi di testa la speranza di avere il Trentino e molto meno Trieste. Piuttosto i patriotti italiani potrebbero pensare a riavere la Savoja e il circondario di Nizza, ma in questa osservazione non si deve vedere un incoraggiamento da parte di lui (Bismarkc) per riprendere quei territorii.

Per quel che riguarda lui, Bismarck, egli annette una grande importanza, almeno per la Germania, al mantenimento della pace e non esorta nessuno a mettere le mani sui possedimenti altrui. Non sono le battaglie dei Balcani o le *betises* di Mac-Mahon e dei suoi ministri, che gli procurano delle noti insonni, come pur troppo è spesso il caso, benchè egli conviene che queste ultime lotte (quelle di Francia), dietro le quali egli vede la mano del Vaticano e dei Gesuiti lo toccano più da vicino che le battaglie attorno a Plewna. »

Poi l' autore dell' opuscolo, sempre parlando del Cancelliere germanico, prosegue dicendo :

Egli considera l' Austria all' estero per più potente e più influente che non lo sia stata dai tempi di Metternich in poi.

Egli è anche contento di ciò, poichè questa monarchia per la sua posizione geografica, toccando da un lato alla barbarie, dall' altro alla massima civilizzazione, ed essendo un vincolo fra l' oriente e l' occidente, come fra il nord e il sud, è di una grandissima importanza europea ed ha da compiere una grande missione civilizzatrice. Ma appunto perchè la Germania è interessata che l' Austria-Ungheria sia all' altezza di questa missione, quando dovrà compiersi, egli, Bismarck, è preoccupato e inquieto dal fatto che il permanente dissidio interno, e quegli eterni dibattimenti continui per il compromesso indeboliscono anzi distruggono le migliori forze della monarchia.

Il continuo rinnovarsi di queste crisi e la dolorosa convinzione, che certo se egli fosse un consigliere di S. M. l'Imperatore d' Austria, egli vorrebbe dirgli : « Maestà; fate voi stesso un appello ai vostri popoli al di qua e al di là della Leitha: ciò che torna troppo difficile ai Parlamenti diverrà facile a Voi. Di questa quistione dei dissidii fra la parte orientale e occidentale della monarchia, fate cosa di spettanza di Vostra Maestà, e io vi garantisco che in due settimane il compromesso è fatto e formato. »

Non si è ancor finito nè con un primo, nè con un secondo, nè con un terzo compromesso, e dopo un dato tempo si tornerà di nuovo daccapo. I partiti si accapiglieranno di nuovo, si faranno di nuovo lotte da gladiatori, e, ciò che monta ancora più, per finire talora come negoziatori del Ghetto a mercanteggiare e litigare sul prezzo. Questo è ciò che lo preoccupa di più nel vicino Stato amico. Ove gli sembra essere come una lenta febbre la quale se dopo il primo e il secondo sintomo non viene curata radicalmente, diverrà fatale, perchè assorbe i migliori e più sani succhi della vita.

L' autore dell' opuscolo prevedendo che qualche foglio ministeriale od officioso o italiano o tedesco non avrebbe mancato di smentire le asserzioni dell' anonimo — soggiungeva in fine al suo scritto che qualora qualcuna di queste smentite avesse a verificarsi, egli avrebbe lasciato l' anonimo ed avrebbe nominato « francamente *(ungeschent)* la sorgente, alla quale deve queste importanti comunicazioni, ed afferma di essere sicuro che non gli giungerà nessuna smentita dalle più officiali regioni, *von officiellster preussischen Deite.* »

CAMERA DE' COMUNI

(Seduta del 28)

I fogli di Londra recano la seduta della Camera de' Comuni del 28, nella quale vi fu sulla questione orientale la discussione menzionata dal telegrafo. Diamo un estratto — largo per quanto ce lo permette lo spazio — dell' importantissimo discorso di Sir Stafford Northcote :

.... Passano i giorni senza che l' armistizio venga firmato, e poichè non è firmato i russi hanno il pieno diritto di avanzarsi ed avanzano realmente. Riceviamo continuamente notizie di questo avanzarsi nell' una o nell' altra direzione così in Europa come in Asia.

Farò or ora alcune osservazioni generali sulle condizioni di pace che furono comunicate a noi, ma prima di farle voglio dichiarare che è lontanissimo dalla mia intenzione il dare consigli alla Turchia rispetto alla linea di condotta che essa deve adottare nelle circostanze attuali. Ci è però assolutamente impossibile di esimerci dall' esprimere in Parlamento la nostra opinione sulle condizioni che vennero a nostra cognizione. Esimerci da ciò sarebbe stato impossibile in ogni caso, ma è ancor più impossibile per essersi (in vari giornali) svisate le domande della Russia.

Si disse che tali domande sono pienamente soddisfacenti ed un miracolo di moderazione, e si aggiunse esser cosa incomprensibile come — avendo dinanzi a noi il testo delle domande — sia per un

sol istante venuto in mente al ministero di chiedere al Parlamento dei provvedimenti precauzionali.

Fra i documenti da noi presentati alla Camera se ne troverà uno che contiene le basi della pace, comunicate dal conte Schuvaloff il 25 gennaio. E le basi sono queste:

1.° La Bulgaria — compreso sotto questo nome il paese abitato dalla nazione bulgara — indipendente, nei limiti fissati dalla Conferenza (di Costantinopoli) per le nazionalità autonome e tributarie, con un governatore militare ed una milizia nazionale, ma senza truppe turche ad eccezione di qualche luogo da determinarsi ulteriormente.

2.° Indipendenza del Montenegro con accrescimento di territorio equivalente allo *statu quo* militare attuale e con delimitazione di frontiere da stabilirsi ulteriormente.

3.° Indipendenza della Romenia, con un sufficiente indennizzo territoriale.

4.° Indipendenza della Serbia con rettifica delle frontiere.

5.° Un'amministrazione autonoma sufficientemente garantita alla Bosnia ed all'Erzegovina.

6.° Riforme analoghe nelle altre provincie cristiane della Turchia.

7.° Indennizzo da pagarsi alla Russia per compensarla delle spese della guerra, sia in denaro, sia in territorio, sia sotto qualsiasi altra forma che sarà stabilita in seguito.

8.° Accordi da stabilirsi per preservare i diritti e gli interessi della Russia negli Stretti.

Ebbene! Queste condizioni siano esse plausibili o no sono assolutamente radicali (*of asweeping character*). (*Udite! Udite!*)

Riguardo al primo patto, è bene aver presente che mediante l'interpretazione data alla parola Bulgaria si comprenderebbe sotto questo nome un paese che si estende sino al Mare Egeo. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per comprendere che si vuol togliere all'impero ottomano tutto il gran centro della Turchia europea.

Domando se non sono queste condizioni rigorose, ed atte a destare serie considerazioni. In primo luogo deve considerarsi la estensione del paese che si vorrebbe separare da Costantinopoli e da un piccolo territorio adiacente alla capitale. Ed in qual modo deve eleggersi il principe che avrebbe a porsi alla testa del nuovo Stato? Rispetto a ciò noi non abbiamo notizie positive, ma fra le nostre informazioni che ci pervennero in proposito ve ne ha una secondo la quale il principe deve essere nominato dall'imperatore di Russia. (*Udite! Udite!*) E così si creerebbe nel cuore della Turchia europea uno Stato esteso e potente, governato da un principe devoto agli interessi del governo russo. Non sono in grado di dire se ciò è vero, ma ciò risulta dalle nostre informazioni. (*Gladstone*: in tutto ciò nulla vi ha di ufficiale).

Il mio onorevole amico sembra esser d'avviso che io abbia a fare menzione soltanto di quello che si sa ufficialmente in un argomento, rispetto al quale nulla sappiamo di ufficiale. Le basi da me lette non ci furono comunicate dal governo russo come l'enumerazione ufficiale delle sue domande; ci furono soltanto comunicate col mezzo dell'ambasciata russa, e noi non abbiam modo di conoscere se contengono tutte le domande russe. (*Udite! udite!*)

Nulla voglio dire rispetto a quella parte del territorio turco che fu sino ad ora tributario e che ora avrebbe a divenire indipendente. Osserverò soltanto che la situazione della Serbia, del Montenegro, e della Rumenia — al pari di quella della Bulgaria — sarà di secondaria importanza per noi, ma solleverà questioni in cui sono involti grandi interessi di altri stati; l'assetto di quei paesi dovrà certo esser sottoposto a serio esame, e solleverà delle difficoltà che in questi momenti non possono calcolarsi.

Avvi un altro punto, sul quale voglio fermarmi, ma brevemente. Fra le condizioni della pace da me lette vi è un indennizzo alla Russia in denaro, territorio od altro modo. Sono termini molto elastici. Nulla è detto dell'importo dell'indennizzo, e nulla — ed il dir nulla a questo proposito è cosa significantissima — rispetto al modo preciso con cui l'indennizzo dev'essere pagato. Noi tutti conosciamo come le condizioni della Turchia siano tali che non le è facile in modo alcuno il pagare una forte somma, ed anche se non si tien calcolo di ciò, i termini in cui è espressa la condizione sono tali che la Russia può domandare che l'indennizzo le venga pagato in territorio — cosa che involge grandi interessi non della Turchia sola, ma altresì delle altre Potenze europee (*Applausi!*).

Su un'altra, e soltanto su un'altra delle domande russe voglio ora chiamare la vostra attenzione: « gli accordi da stabilirsi per preservare i diritti della Russia negli Stretti » negli Stretti cioè in quelli del Bosforo e dei Dardanelli.

È d'uopo tener presente che fino dal primo sorgere delle complicazioni attuali l'Inghilterra dichiarò sempre che tutte le questioni relative agli Stretti sono questioni europee, nelle quali questo paese ha speciale e grandissimo interesse: ed anche al tempo in cui dichiaravamo di voler rimanere neutrali, non mancammo di far delle riserve rispetto alla navigazione degli stretti. Sono questioni rispetto alle quali non può ammettersi che abbiano a farsi delle stipulazioni fra la Turchia e la Russia ad esclusione delle altre Potenze. (*Applausi*).

Manifestammo tale opinione apertamente e la manifestammo a tutte le potenze europee. Posso aggiungere che, rispetto all'Austria, le ripetute dichiarazioni di questa Potenza ci convincono che essa condivide interamente il nostro modo di vedere.

Passai in rivista tutte le domande russe allo scopo di dimostrare come esse tocchino sul vivo gl'interessi delle Potenze europee ed abbiano a destare la loro suscettibilità.

Non possiamo dissimulare a noi medesimi l'immensa importanza di questioni di questa specie che ora si sollevano di fronte ai grandi cambiamenti meditati nel sud-est dell'Europa. La chiave di volta del sud-est dell'Europa sta per essere rimossa dal suo posto, e siccome tutta l'Europa è interessata nell'ordinamento politico di tal parte del continente, essa dovrà aver voce nello stabilire quell'ordinamento.....

Il signor Northcote fece in seguito la storia dei tentativi fatti in questi ultimi giorni dal governo inglese per indurre la Russia ad assumere preciso impegno di non occupare nè Costantinopoli nè Gallipoli — tentativi a cui il governo dello czar rispose in termini assai elastici. Alla fine del discorso il ministro dichiarò di insistere sulla domanda dei crediti straordinarii, facendone una questione di gabinetto — In seguito il Cancelliere dello scacchiere acconsentì alla domanda del marchese di Hartington, capo dell'opposizione, di aggiornare la discussione a giovedì.

Notizie della guerra

Un dispaccio da Costantinopoli 28, annuncia che le ostilità continuano, e che dei combattimenti hanno avuto luogo sabato tanto a Bazardick nella Dobrutcha che a Tchorlou sulla strada di Costantinopoli. I turchi si mantengono dappertutto sulla difensiva.

Nella Vecchia Serbia le operazioni hanno assunto in questi giorni delle proporzioni abbastanza serie. Tutti i corpi turchi disseminati nell'Ovest si sono riuniti per opporsi alla marcia dei serbi su Pristina.

Accaniti combattimenti hanno avuto luogo lungo tutta la strada da Novi Bazar a Pristina. L'esito sembra sia stato favorevole ai serbi.

Da Belgrado infatti si comunica il seguente dispaccio:

« Il corpo del generale Leschianin ha fatto subire una completta disfatta ad Hafiz pascià sull'altipiano di Petrovagora.

Il corpo di Belimarkovic ha preso di assalto tre posizioni fortificate sulla strada di Vrania, ed ha occupato Djlan dopo aver completamente battuto Hassan pascià che s'è rifugiato a Pristina.

Il corpo di Horvatovic si avanza pure con continui successi. »

Anche i rumeni avanzano con fortuna nelle operazioni d'assedio di Viddino.

I turchi hanno dovuto abbandonare tutte le posizioni staccate, e sono ridotti tutt'affatto entro alla cerchia delle mura. Il bombardamento continua incessantemente.

COSE DELLA PROVINCIA

Scrivono da Cento 28 alla *Patria*:

(X) La morte del Re galantuomo che ha sparso il lutto in ogni più remoto angolo d'Italia, ha sollevato dapertutto una nobile gara per onorarne la memoria, e in ispecie dove questo sentimento ha assunte le forme della beneficenza, ha dato occasione alle più generose iniziative e ad atti i più grandi e commendevoli.

Ciò appunto è avvenuto per parte di questa nostra benemerita Congregazione di Carità e specialmente di uno fra i suoi membri il cav. Giuseppe Borselli.

Il giorno 17 corrente riunitosi straordinariamente la Congregazione apriva la propria seduta votando per acclamazione una proposta fatta dallo stesso cav. Borselli in unione ad altro amministratore.

Stimo conveniente trascrivere la proposta nei suoi precisi termini:

« La irreparabile sciagura che ha colpito l'Italia nella morte del suo amato sovrano Re Vittorio Emanuele II ha sollevato un grido di dolore in tutti gli ordini di cittadini, non meno che in tutti i corpi costituiti del Regno.

« In questo giorno memorabile che si stanno celebrando in Roma i solenni funerali al defunto Re, la nostra Congregazione di Carità ispirandosi a un tempo al più elevato patriotismo e ai santi fini del proprio Istituto, deve far atto che ricordi in avvenire la immensa pietà di questo giorno e il mirabile accordo di tutti gl'italiani in un solo pensiero, in un solo dolore.

« Proponiamo quindi che premessi gli studi e le pratiche che sono dell'ufficio di un ente tutelato, e salva sempre l'approvazione della superiore autorità tutoria.

« 1° Voglia intanto la Congregazione affermare nella presente seduta il pio sentimento di aprire in questo civico Ospedale una separata Sezione destinata ad accogliere i poveri infermi cronici della città, intitolandola al nome di Vittorio Emanuele.

« 2° Voglia a quest'effetto in ogni anno cominciando dall'ora scorso 1877, nell'occasione dell'approvazione dei conti consuntivi, prelevare dagli avanzi di rendita che si verificheranno, una somma non minore di L. 5000, che assieme agli interessi cumulati dovrà concorrere a formare il capitale necessario alla pia fondazione.

« 3° Voglia pure fin d'ora destinare allo stesso scopo tutte quelle somme che in qualsiasi maniera si potranno ricuperare in seguito al giudizio di prevaricazione, ora in corso di procedimento, contro il già economo-cassiere ed il già computista di quest'amministrazione.

« 4° Finalmente, ove la superiore Autorità tutoria accordi, com'è sperabile il suo assenso, un'apposita Commissione debbe in breve termine studiare e riferire sul miglior modo di porgere sollievo nei limiti ordinari dei bilanci e fino che non sia formato il capitale necessario per la nuova fondazione, anche a questa classe di poveri infermi la più abbisognevole e nonostante la più manchevole di soccorso ».

In seguito all'unanime accoglimento di questa proposta, veniva la Congregazione convocata di nuovo ieri (27) in seduta straordinaria per accettare una donazione fatta dallo stesso proponente cav. Borselli di un proprio fondo rustico posto nella Frazione di Corpo Reno di un valore superiore alle L. 30,000, da aver effetto sei mesi dopo la sua morte, e intanto intesa a maggiormente assicurare l'approvazione della superiore Autorità, e l'avvenire della sua fondazione.

Di fronte a un simile atto riesce povera ogni parola d'encomio.

Lode dunque alla benemerita Congregazione che ha saputo così nobilmente affermare il nuovo indirizzo che intende dare alle cose della Pia Azienda. E lode sopratutto all'egregio amministratore cavalier Giuseppe Borselli, che pria col consiglio, quindi col largo concorso della propria liberalità ha gettato le fondamenta di una istituzione che è tanto desiderata e che sarà benedetta da tutto il paese. Che il generoso esempio trovi imitatori!

Sappiamo poi che il cav. Borselli, risolto il contratto d'affitto cui era vincolato il detto fondo, intende di condurlo in economica amministrazione e di portarvi tutti quei miglioramenti dei quali è suscettibile, onde poterlo quandochesia consegnare alla Congregazione in tale stato che nulla lasci a desiderare.

Notizie Italiane

ROMA — L'onor. Depretis, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, nella sua qualità di notaro della Corona, ha fatto istanza al Pubblico Ministero presso il tribunale civile correzionale di Roma, onde promuovere ricorso per la rettifica dell'atto di morte di Sua Maestà il

Re Vittorio Emanuele, a norma dell' articolo 401 del codice civile e dell' articolo 845 del Codice di procedura civile.

È noto che nell' atto di morte rogato dal presidente del Senato, come ufficiale dello Stato civile del Re e della famiglia reale, fu detto che Vittorio Emanuele era nato in Firenze, mentre in realtà è nato in Torino il 14 marzo 1820.

— Il giorno della partenza per Torino delle LL. MM. il Re e la Regina non è stato fissato ne è così prossimo. Probabilmente le Loro Maestà non partiranno che dopo l'apertura della sessione legislativa.

— Sarà costituita fra pochi giorni la Casa di Sua Maestà la Regina Margherita. Fino a questo momento non è stata deliberata alcuna nomina; s'è stabilito soltanto di prendere a base il decreto del ministro dell'interno Ricci per la costituzione della Casa della Regina Maria Teresa, moglie di Re Carlo Alberto.

— Nella chiesa del Sudario si celebrerà il giorno 9 una messa per l' anima di Vittorio Emanuele per cura della Casa Reale.

Vi assisteranno tutti i membri della famiglia reale presenti in Roma.

— Il municipio di Biella ha indirizzato per telegrafo comunicazione alla presidenza della Camera, che il giorno 5 febbraio saranno fatti in quella città solenni funerali al compianto generale Lamarmora, invitandola a voler delegare alla mesta cerimonia una rappresentanza della Camera.

La presidenza ha indirizzato un telegramma a tutti i rappresentanti della provincia di Novara, perchè vogliano recarsi per quel giorno a Biella, e rappresentarvi il secondo ramo del Parlamento.

— L'*Opinione*, rispondendo all' articolo del *Diritto*, dice che cosa essa vuole ed i suoi amici.

Dalla destra non si vogliono portafogli ma, si chiede: la formazione di un ministero forte; — una Camera disciplinata; — un governo onesto ed intelligente; — una malleveria per un' amministrazione proba e liberale, con cui si possa stringere una alleanza durevole, od almeno una tregua leale; — non commende in massa; non disegni di legge presentati per burla; — non decreti cervellotici; — non promesse fallaci; ma che si rialzi invece la dignità del Parlamento, ascoltandone la voce e rispettandone le deliberazioni.

Quest' articolo dell' *Opinione* si reputa esprima il pensiero di Sella, e le disposizioni di cui è animata gran parte della destra, perchè si formi un ministero di vera sinistra, ovvero un gabinetto di coalizione, facendo scomparire l'ibridismo attuale.

FIRENZE — Per disposizione della Giunta comunale il 6 del mese sarà aperto al pubblico il tempio di Santa Croce completamente addobbato per la solenne cerimonia del 9. Così tutta quella gente che in quel giorno non potesse assistervi resterà almeno appagata in buona parte della sua legittima curiosità.

NAPOLI — Ieri un centinaio di giovani accompagnati da alcuni soci della *Associazione Costituzionale*, si recarono dall' on. Pisanelli a congratularsi con lui per la ricuperata salute e per l' elezione di Manduria.

VERONA — La Camera di commercio, ha deliberato all' unanimità di presentare una petizione al Parlamento per la ricostituzione del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio.

GENOVA — La duchessa di Galliera ha comperato definitivamente in Voltri una villa, con palazzo di proprietà del signor Luigi Vigo fu Giuseppe allo scopo di convertirla in Orfanotrofio.

Il prezzo d' acquisto è di 69 mila lire.

MILANO — L' arco della Galleria Vittorio Emanuele è terminato, e martedì si cominciò a portar via l' armatura.

TORINO — Oggi, 2 febbraio, avrà luogo la funzione della solenne consegna alla città di Torino della spada e delle decorazioni già appartenenti al Re Vittorio Emanuele recate a Torino da S. A. R. il Duca d' Aosta e da S. M. Umberto donate alla sua città natia in prezioso ricordo.

Tale funzione sarà eseguita con grande pompa militare.

— Vengono segnalati nuovi e dolorosi fatti avvenuti nel reclusorio la *Generala*.

Si parla di un' evasione e di un ferimento avvenuti ieri in un laboratorio annesso al reclusorio.

Notizie Estere

GERMANIA — Un telegramma da Vienna all' *Opinione* assicura che la cancelleria germanica rifiutasi di smentire il colloquio di Bismarck con Crispi, divulgato nel noto opuscolo concernente le proteste di Bismarck a cooperare in un modo qualsiasi a violare l' integrità dell' impero di Austria col quale ha vincoli di sincera amicizia.

AUS. UNGH. — Il momento viene considerato come decisivo; i giornali confermano la notizia di una nota spedita da Vienna a Pietroburgo, in cui è fatta opposizione all'autonomia bulgara sotto un principe russo, ed al porto montenegrino di Antivari. La nota austriaca fu concordata coll'Inghilterra, ma i documenti delle due potenze sono separati. Eguale dichiarazione fu fatta alla Porta.

I giornali officiosi insistono per la neutralizzazione del Danubio. Dicesi che la Russia sia disposta a modificare le sue pretese proponendo il governo della Bulgaria ad un principe tedesco, e quello della Bosnia ad un austriaco, ma sempre vassalli della Porta. Designasi al primo posto Reuss, al secondo l' arciduca Carlo.

In compenso la Russia chiederebbe la cessione della flotta turca, rinunziando anche all' occupazione territoriale provvisoria e riducendo l'indennizzo al minimo. I consigli di Tisza per una politica risoluta hanno prevalenza.

L'arciduca Alberto parte per la Croazia, dove continua l'agglomeramento di truppe.

FRANCIA — Il 3° reggimento degli zuavi ha testè inviato un indirizzo di condoglianza al Re Umberto d' Italia.

Questo indirizzo era accompagnato dalla nomina del nuovo Re al grado di *caporale*. Questa stessa onorificenza della quale Vittorio Emanuele andava molto superbo, gli era stata concessa da questo stesso reggimento di zuavi sul campo di battaglia di Palestro.

A tale proposito un officiale di quel corpo ci narrò che tutte le sere all' appello, il caporale Vittorio Emanuele veniva chiamato dall' officiale di servizio. Il soldato più anziano allora si avanzava in mezzo alla sala e rispondeva: « *Assente per congedo!* »

RUSSIA — In ricompensa dell' ardito passaggio dei Balcani, lo Czar inviò al granduca Nicola una spada d' oro diamantata.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale — Nella seduta di jeri il Consiglio, udita la lettura della Relazione della Giunta che accompagnava i preliminari di cui facemmo ancora cenno per lo stamziamento di un Reggimento d' Artiglieria nella nostra città, approvava prima in globo, poi articolo per articolo i preliminari stessi, dando facoltà alla Giunta di darvi esecuzione previa presentazione al Consiglio dei piani e delle perizie relative ai lavori da effettuarsi a termini dei preliminari stessi.

La nota istanza perchè il Municipio concorresse a far celebrare un servizio religioso nel Duomo fu respinta alla quasi unanimità dei voti.

Daremo nel prossimo numero più ampi ragguagli.

Beneficenza. — Avendo il sig. Enrico Caudi testè mancato ai vivi in Cento fatto un legato di L. 1000 a favore di quell' Asilo Infantile, il Consiglio Direttivo dell' Istituto che ne ha avuto cognizione nella sua seduta del giorno 25 corrente vuole che l' atto generoso e che altamente onora la memoria del defunto sia reso pubblico a dimostrazione di riconoscenza vivamente sentita.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 nelle scuole di S. Margherita le signore maestre Mariani e Ferraguti daranno lezione di *Aritmetica.*

La inazione completa, assoluta che si mantenne negli affari della nostra piazza in tutta la cadente settimana ci dispensa forzatamente dalla compilazione della solita *rivista commerciale.*

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l' orario protratto per i macellai e fornai nel corrente mese:

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi nel mese di Febbraio:

Bertoni Emiliano, via Sabbioni n. 74, dal 1 alli 7.

Balboni Fratelli, via Porta Reno (corso) n. 5, dalli 8 alli 14.

Bergamini Antonio, via Gorgadello n. 49 dalli 15 alli 21.

Bovi Ferdinando, via Commercio, n. 52, dalli 22 alli 28.

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi nel mese di Febbraio:

Lanfranchi Gaetano, via Saraceno n. 5, dal 1 alli 7.

Tagliavini Giuseppe, via Rotta n. 53, dalli 8 alli 14.

Negri Pietro eredi, via Cortevecchia n. 55, dalli 15 alli 21.

Balzer e Lieschi Ditta, Piazza Mercato n. 70, dalli 22 alli 28.

Comizio Agrario. — La Direzione del Comizio nella sua adunanza del 14 corr. ha deliberato di pubblicare il seguente

Avviso di concorso

È aperto un pubblico concorso al posto di Vice-Segretario del Comizio.

Lo stipendio è fissato in L. 600 annue.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda alla Direzione entro il 15 del p. v. febbraio e corredarla dei seguenti documenti, che sono tassativamente richiesti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità.
3. Attestati comprovanti che il concorrente è versato nell' Agricoltura.

Il Capitolato relativo al presente concorso è ostensibile tutti i giorni nell' ufficio di Segreteria del Comizio dalle 9 1|2 alle 11 1|2 ant.

La nomina verrà fatta dal Comizio sulla proposta della Direzione.

L' eletto dovrà indicare entro cinque giorni se accetta il posto conferitogli.

Ferrara il 20 gennaio 1878

Il Vice-Presidente
Fiorani Luigi

Teatro Comunale. — Questa sera 6ª rappresentazione della *Linda di Chamounix.*

Banda Municipale. — Programma dei pezzi che avrà luogo domani ad un'ora pom. nella Piazza del Commercio:

1.° D' Alessio — Marcia.
2.° Bergamini — Polka.
3.° Wagner — Preludio Coro e Duetto Lohengrin.
4.° Poltronieri — Mazurka.
5.° Meyerbeer — Pot-Pourri *Africana.*
6.° Poltronieri — Valzer *Re Umberto I°*

Il foglio degli annunzi legali del 1 Febbraio conteneva:

Avviso di concorso al posto di professore di nozioni elementari della musica e di armonia nel R. Conservatorio di musica di Milano, collo stipendio di annue L. 1400.

— Programma per il concorso drammatico governativo di Firenze per l' anno 1878.

L' intendenza di finanza locale notifica per i susseguenti effetti di legge lo smarrimento di un certificato d' inscrizione della pensionaria Ligugnana Domenica.

— Accettazione dell' eredità paterna col beneficio dell' inventario da parte di Fiori Augusto.

— Accettazione col beneficio d' inventario dell' eredità della fu Zenobia Roversi da parte del marito e della figlia Ferdinando e Giuseppina Poletti.

Servizio telegrafico. — Si vuol sapere quanti dispacci siano stati spediti dall' uffizio telegrafico di Roma dal 9 al 17 gennaio? Nientemeno che oltre centocinquantamila. Si aggiunga il numero degli arrivati non meno straordinario, e si vedrà che a quest' uffizio non è mancato il lavoro.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 31 Gennaio 1878:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Bregoli Agostino di Ferrara, d' anni 26, agente, celibe, con Berretta Augusta di Ferrara, d' anni 25, nubile.
Morti — Samoni Teresa di Ferrara, d' anni 71, domestica, vedova — Casanova Gaetano di Ferrara, d' anni 60, sartore, vedovo.
Minori agli anni sette N. 0.

1 Febbraio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Mascellanti Leopoldo di Ferrara, d' anni 26, cocchiere, celibe, con Curzola Maria di Ferrara, d'anni 22, nubile.
Morti — Silvani Anna di Ferrara, d' anni 52, giornaliera, coniugata — Impostini Elena di Ferrara, d' anni 15, nubile.
Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Londra* 31. — *Camera dei comuni* — Northcote dice che l' armistizio non è ancora firmato. I russi continuano ad avanzarsi verso il sud. Ignora se la Russia abbia accettato le condizioni contenute nel dispaccio di Derby del 6 marzo.

Bourke dice che il telegrafo è rotto fra Costantinopoli e Gallipoli.

Forster sviluppa il suo emendamento e sostiene che nulla giustifica i crediti domandati.

Crass, rispondendo a Forster, nega che esista il partito della guerra nel seno del Gabinetto e che il voto domandato sia voto di fiducia: dichiara che i discorsi pronunziati fuori del Parlamento contro il Governo sono dettati dalla menzogna e dalla calunnia, domanda il perchè i russi, sapendo perfettamente che la Turchia accetta le basi della pace, continuino la loro marcia; tratta l' opposizione di amica della Russia, e dice che dinanzi alla marcia persistente dei russi, il Governo crede di dover persistere a proporre che si votino i crediti.

Camera dei lords — Derby dichiara che non ha mai detto che in nessun caso crederebbe conveniente d' inviare la flotta a Costantinopoli, poichè possono sorgere eventualità che richiedano quella spedizione, senza compromettere la pace generale, anzi al contrario tutelando gl' interessi dell' umanità. Dice che tutte le comunicazioni di Costantinopoli coll' Europa sono rotte. Soggiunge di aver veduto Schuvaloff, che nulla sa circa la conclusione dell' armistizio. La Russia non propose di sottoporre alla diplomazia la questione dell' occupazione russa di Costantinopoli, nessuna proposta fu pure fatta per un' occupazione mista. Difende la Turchia, e non crede che l'Armenia tocchi vivamente gl'interessi inglesi; dice che non si poteva prevedere che i leggeri tumulti dell'Erzegovina conducessero alla realizzazione d'un piano già stabilito, quindi non si poteva prevenire la guerra. Desidererebbe vedere chiaramente con che la Turchia sarebbe rimpiazzata, e domanda di sottoporre la questione ad un Congresso dell' Europa.

Londra 31. — I conservatori impedirono un *meeting* convocato a Canon Street. Vi furono scene tumultuose. I deputati di Homes rulers decisero d'astenersi dalla votazione dei crediti suppletori.

Un *meeting* di 5000 persone a Guidhall sotto la presidenza del lord mayor approvò una mozione a favore della politica del Governo.

Atene 31. — La Camera con 121 voti, contro 6, diede un voto di piena fiducia nel Governo ed i poteri al Ministero d' agire secondo gl' interessi della Grecia.

Londra 31. — Sono stati presentati al Parlamento nuovi documenti diplomatici.

Layard telegrafò il 28 gennaio che grandi forze di russi si avanzano sopra Costantinopoli.

Derby telegrafò il 29 gennaio a Loftus insistendo sulla necessità di un congresso se il trattato fra la Russia e la Turchia modificasse gli accomodamenti europei.

Un dispaccio di Derby del 29 gennaio dice che Schuvaloff lo informò che Gortchakoff affermò che i preliminari di pace sono stati firmati ad Adrianopoli.

Vienna 1. I giornali annunziano che la risposta e cortesissima ed accetta completamente le domande dell' Austria. Il Gabinetto di Pietroburgo riconosce esplicitamente che le condizioni preliminari conchiuse colla Turchia potrebbero essere modificate; ammettendo che esse non possono essere considerate come definitive, finchè l' Europa non vi abbia acconsentito.

Roma 1 — S. M. il Re ha ricevuto l'ambasciatore di Francia ed i ministri della Spagna e del Belgio che gli presentarono le nuove credenziali.

Atene 1 — L'Assemblea nazionale di Candia proclamò la decadenza del Governo ottomano e l' annessione alla Grecia.

Il popolo ratificò entusiasticamente la decisione dell' assemblea.

Tutta la popolazione della Grecia è chiamata a far parte della guardia nazionale. Vi è grande entusiasmo per la guerra.

Costantinopoli 30 — (Via d' Alessandria) — Nessuna notizia dei delegati. Ignorasi il risultato delle trattative.

I russi si avanzano e sono numerosi in Adrianopoli.

I forti che difendono Costantinopoli sono in istato di resistere.

Le ambasciate domandarono l' allontanamento dei circassi. La Porta promise di prendere misure di sicurezza.

Parigi 1. — Il *Débats* esaminando la situazione fa osservare che tutto è subordinato al Congresso a cui Bismark si oppone.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.